

Martedì 28 gennaio a Sondrio

Una cena offerta ai poveri della città

L'invito che Gesù mette sulle labbra del re nella parabola proposta al capitolo 22 del Vangelo di Matteo, "Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze", è stato l'impulso che ha smosso **Antonello Crucitti** ad organizzare una cena insolita. Particolare perché i commensali, in molti casi, erano proprio presi dalle strade: i poveri della sua città di adozione, Brescia. E poi, martedì 28 gennaio, quelli di Sondrio. Una cinquantina quelli che hanno potuto gustare al ristorante Eat Parade del Policampus la cena con numerose portate dai sapori valtellinesi. Tutto è stato offerto ai poveri un'anonima benefattrice, che a causa di un infortunio sugli sci non ha potuto essere presente di persona per vedere i sorrisi regalati anche ai bambini delle diverse famiglie invitate. I tavoli finemente apparecchiati, le bottiglie di vini locali pronte ad essere stappate, il menù con gli antipasti, due primi e due secondi, i formaggi e i dolci. Tutto è stato preparato come per una grande festa, perché l'idea della serata è nata come occasione gioiosa dall'ideatore Antonello Crucitti, che con sua moglie **Angela Malara** è coordinatore regionale dell'Associazione nazionale famiglie numerose. Undici figli, l'ultimo dei quali disabile, Crucitti ci ha raccontato di essere nato il giorno di Natale. «Non ho mai organizzato una festa che fosse solamente per il mio compleanno - ha spiegato -. Ma l'anno scorso, al traguardo dei cinquant'anni, ho pensato a qualcosa

L'iniziativa dei coniugi Antonello e Angela Crucitti, bresciani d'adozione, è stata finanziata da un'anonima benefattrice, che non ha potuto intervenire alla serata

di speciale e mi è venuta in mente l'invito evangelico di andare ai crocicchi delle strade. Così, assieme a mia moglie, abbiamo investito la nostra "tredicesima" per festeggiare i miei cinquant'anni nel ristorante più bello di Brescia con un centinaio di poveri». Crucitti ne è certo, lo ha detto con gli occhi che gli brillavano: «Quella è stata un'esperienza davvero emozionante, il regalo più bello della mia vita». L'insolito e speciale evento dello scorso anno è giunto alle orecchie di una benefattrice, che ha proposto ai coniugi Antonello e Angela di riproporla. Dove? A Sondrio, dove due mesi fa è giunto alla guida della Prefettura **Salvatore Pasquariello**, amico di lunga data dei Crucitti dall'esperienza di vice prefetto a Brescia. Per l'organizzazione della serata è stato coinvolto l'arciprete, **don Christian Bricola**, che ha fatto da regista per coordinare realtà ed associazioni che si occupano di povertà. Anzitutto i Servizi sociali del Comune, con il responsabile **Luca Verri**, il Centro di ascolto e di aiuto della Caritas, rappresentato da **don Augusto Bormolini**, il Centro di aiuto alla vita, con la presidente **Miranda Piani**, e la Croce Rossa. «È un'iniziativa che va incontro all'esigenza di stare

assieme - ha affermato il prefetto Pasquariello -, conoscersi e condividere momenti di serenità e letizia». E dopo l'iniziale stupore, il clima di gioia era percepibile quando pian piano i tavoli si sono riempiti, offrendo anche un'occasione di socialità, che spesso è già elemento arricchente per chi, in condizione di difficoltà materiali, si trova ad essere povero anche di relazioni. «Sono stato piacevolmente sorpreso da questa proposta - ha aggiunto l'assessore ai Servizi sociali e vice sindaco, **Lorenzo Grillo Della Berta** -. In questo periodo storico caratterizzato dal materialismo, è bello vedere delle persone che spendono tempo e risorse economiche per donare un sorriso a qualcuno che nemmeno conoscono». Sì, perché Antonello e la moglie Angela sono giunti in città martedì per la prima volta. «Abbiamo avuto la possibilità di visitarla e di vedere quanto è bella - hanno raccontato -. Al di là del Prefetto e di don Christian non conosciamo nessuno, ma è bello e sorprendente invitare comunque a questa cena. Perché non è una questione di dare o di avere, ma dell'essere tutti sulla stessa barca dell'umanità perché figli dell'unico Dio».

pagina a cura di ALBERTO GIANOLI



Meno persone alla Caritas, ma casi più gravi

In diminuzione le persone che, in provincia di Sondrio, si rivolgono ai centri di ascolto e di aiuto, ma emergono nuove forme di povertà



«Stanno emergendo le situazioni di povertà causate dal gioco d'azzardo patologico, mentre, nel caso degli stranieri, molti si trovano in difficoltà dopo la fuoriuscita dalle convenzioni per l'accoglienza e cercano un lavoro o una casa».

ancora da confermare - tengono a precisare gli operatori della Caritas -, le tracce per la relazione annuale indicano un leggero aumento (1,9%) del numero dei colloqui, salito dai 1.001 del 2018 a 1.020.

I bisogni sembrano maggiormente concentrati in Bassa Valle: il centro di ascolto e di aiuto di Morbegno ha incontrato 132 utenti lo scorso anno - il 39% del totale

Le associazioni coinvolte nell'invitare i commensali della cena di martedì 28 gennaio sono stati positivamente colpiti dalla proposta. «Anche se estemporanea», come ha sottolineato don Augusto Bormolini, vice direttore della Caritas diocesana, ricordando il lavoro quotidiano di chi opera per il sostegno alle povertà. Qualcuno martedì sera ha scelto di declinare l'invito. Il pudore di non rendere nota ad altri la condizione di difficoltà in cui ci si può venire a trovare è forte, soprattutto in un contesto relativamente piccolo come quello di Sondrio. In cui anche gli scenari di povertà stanno cambiando. Nei centri di ascolto di Morbegno, Tirano, Sondrio, Morbegno e Chiavenna, «arrivano forse meno persone rispetto a qualche anno fa - ci ha riferito proprio don Bormolini -, ma abbiamo a che fare con casi più cronici e problematici».

In calo quanti si rivolgono ai centri della Caritas

I dati degli ultimi anni confermano le impressioni del vice direttore della Caritas. Complessivamente, i cinque centri di ascolto della provincia di Sondrio hanno incontrato 418 persone per almeno un colloquio nel 2017, 386 nel 2018 e 338 lo scorso anno. Si è quindi avuto un calo del 7,7% due anni fa e uno del 12,5% lo scorso anno. Ma seppure i dati del 2019 siano



IL CENTRO DI ASCOLTO E DI AIUTO DI SONDRIO

-, 30 dei quali nuovi. Un numero, in questo caso, in crescita (8,2%) rispetto al 2018, quando gli utenti erano stati 122 con 25 nuovi. In crescita (70%) anche l'attività del centro di Chiavenna, passato da 20 a 34 utenti, mentre a Morbegno la situazione è rimasta invariata con 19 persone incontrate complessivamente.

In calo del 25% il numero di quanti si sono rivolti ai centri di Sondrio, da 108 si è scesi a 81, e soprattutto di Tirano, dove la diminuzione da 117 a 72 è stata del 38,5%. E se la variazione al ribasso è costante nel capoluogo, dove le persone incontrate erano addirittura 35 nel 2017, a Tirano la diminuzione dello scorso anno viene dopo una crescita nel 2018. Ad accedere al centro nel 2017, infatti, erano state 92 persone. I nuovi ascoltati a Sondrio sono stati 21, a Tirano 36.

Il 62% delle persone assistite è straniero

Gli utenti sono per la maggior parte stranieri: 209 lo scorso anno, pari a circa il 62% del totale. Ma il numero degli italiani - 129 quelli incontrati lo scorso anno - è stabile. Nel 2018 erano 130, a fronte invece di 256 stranieri. Questo a significare che la riduzione del numero di persone assistite, tra il 2018 e il 2019 ha riguardato

praticamente solo cittadini stranieri. E tra questi, la popolazione più rappresentata è quella marocchina. Sono state 70 le persone provenienti dal paese del Nord Africa aiutate lo scorso anno, un dato in linea con i dati demografici sulle presenze di stranieri in provincia di Sondrio, che indicano dal Marocco il maggior numero di residenti di origine extracomunitaria.

Ad accogliere il maggior numero di stranieri è il centro di Morbegno, con i suoi 69 utenti. Che non si discostano però di molto dai 63 italiani. Nel capoluogo, invece, gli stranieri aiutati sono 39, meno degli italiani, che lo scorso anno erano 42.

A Morbegno, Tirano e Chiavenna, invece, gli aiuti sono soprattutto per stranieri, rispettivamente 16, 63 e 22, a fronte di 3, 9 e 12 italiani.

Nuove situazioni di povertà

«Sia valtellinesi che extracomunitari - ha precisato don Augusto Bormolini -. Tra la nostra popolazione stanno emergendo le situazioni di povertà causate dal gioco d'azzardo patologico, mentre nel caso degli extracomunitari molti si trovano in difficoltà dopo la fuoriuscita dalle convenzioni per l'accoglienza e si trovano a cercare un lavoro o una casa».